



Gabriele Ferzetti
e Anna Proclemer
nello
spettacolo



Di scena Anna Proclemer ripropone con successo a Milano «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Albee in una nuova e bella traduzione di Brusati

Scene da due matrimoni

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? di Edward Albee. Versione italiana di Franco Brusati. Regia: Mario Missiroli. Scene e costumi: Alberto Verso. Musiche: Benedetto Ghiglia. Interpreti: Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti, Susanna Javicoli, Roberto Alpi. Produzione Plexus T. Milano. Teatro Manzoni.

Sarà anche un po' datata, come dicono alcuni, questa *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, ma la formidabile Marta, la protagonista, ha graffiato ancora l'altra sera al Teatro Manzoni, diffondendo qualche brivido di quiete e immolazione fra signore e signori. E il graffio va ben oltre il racconto di una serata non priva di tragicità in una città del New England, va ben oltre il gioco del massacro con qualche sospetto di psicodramma e riguarda, semmai, il bisogno di esercitare quanto può (o potrebbe) riguardare il nostro quotidiano.

Così in un salotto borghese stracarico di oggetti, dalle ampie finestre, noi assistiamo a un gioco della verità, la cui posta è la distruzione. Qui, nel lasso di tempo che va dalla notte di sabato alla mattina di domenica, ci viene rivelata la storia di tutti e quattro i personaggi che si sono un po' riaccaffiati a vicenda nel corso di una serata squallida a casa del rettore della locale università. C'è la storia di Marta, volgare e violenta figlia del rettore, tenacemente legata alla vita e — con apparente odio — al proprio marito, George, un fallito professore di storia visto come capro espiatorio delle proprie frustrazioni. La loro vicenda è a due è intessuta di giochi pericolosi, vissuta di fronte agli altri due prima sconcerati e poi complici: una coppia giovane quella di Honey e Nick, più tranquilla sembrerebbe, in realtà divorziata dall'angoscia e dal fallimento.

Storie parallele da due matrimoni, allora. Marta e George si sono sicuramente amati un tempo, e fra loro una solidarietà — magari inconcepibile al più — è ancora possibile quando tutti i giochi sono ormai fatti e quel figlio che si sono inventati, per scongiurare la solitudine, viene fatto improvvisamente morire: perché la vita ha le sue esigenze e deve andare avanti.

Honey e Nick, invece, sono più scoperti: lei è un'occhietta viziala, un po' isterica, divorziata dai complessi, terrorizzata dalla possibilità di diventare madre, che si è fatta sposare in seguito a una gravidanza isterica. Lui è un tipo apparentemente più freddo, fittamente sicuro di sé, ma evidentemente destinato a perdere. A un certo punto — complice qualche ora di finta passione fra Marta e il giovane Nick — le loro storie si incrociano.

MILANO — Mai visto Pino Daniele così pimpante. Il faccione sorridente e chiatto, tante volte chiuso in una mascherina scoccata, è aperto e quasi ilare, e gli occhi piccoli e scuri brillano di soddisfazione. È addirittura loquace, lui così affezionato al monosillabo, e parla del nuovo disco, *Ferryboat*, senza che i giornalisti siano costretti a indovinare tra un silenzio e l'altro cosa si passa per la «cappa». Il perché è presto detto: *Ferryboat* è una mega-produzione. Con «special-guests», ospiti d'onore, di calibro atomico, come Gato Barbieri, il sax più stragente della terra, Steve Gadd, forse il più versatile e prestigioso batterista in circolazione, e Mino Cinelu, percussionista del Weather Report, jazz-rock come se piovesse. Costo: 350 milioni, quasi un record, soprattutto in tempi di crisi non felice, il Pino di avere speso una barca anzi un ferryboat di soldi? Perché ha sempre mostrato fastidio per l'immagine imberbe e un po' piagnona di certi napoletani? Si considera imprenditore, è proprietario di due etichette discografiche (Bagaria e Sol Record) e di un centro di produzione (Show Music) e, rido geograficamente — lontano fuori dall'utero proprio per cantarlo meglio.



Musica Daniele parla del suo nuovo album «Ferryboat»

Un'altra tazzelella 'e caffè per Pino



ho voluto ottenere in studio. Anzi, improvvisazione melodica. Sono convinto che sia la strada giusta per arrivare a combinare qualcosa anche nel mitico «mercato estero» che continua a sfuggire agli artisti italiani. Anche a costo di rimetterci soldi, voglio suonare all'estero, e possibilmente farlo con gli stessi musicisti del disco, superando la difficoltà di conciliare i diversi impegni di ognuno. Ed è quello che farò.

Zurigo, Parigi, Cannes, Amsterdam e Londra sono infatti tra le tappe del tour che Daniele sta per iniziare assieme a Gadd e gli altri della banda. Breve ma importante, e soprattutto congrua al disco e coerente con il sound di *Ferryboat*. «Dopo, quando Gadd dovrà andarsene per altre faccende, cambierò tutto. Penso a una serie di concerti con un'orchestra acustica, ci sto lavorando con un amico mio di Napoli, il maestro Raffone. Non fate quella faccia, non capisco perché non si debba poter passare tranquillamente da Gato Barbieri al maestro Raffone. Quello che conta è il sentimento, e il sentimento non ha moda, non ha limite. Da questo punto di vista mi sento più napoletano che mai. E proprio adesso che è di moda rinnegare Napoli, dire che ha scoccato. Sai perché molti musicisti napoletani si allontanano da Napoli? Perché non vendono più dischi. Io no, faccio quello che mi dà sfizio, che mi piace, altrimenti non mi divertirei e non avrei più voglia di rischiare voglia e quattrini in un disco così. Da trentacinquanta milioni, pensa che bellezza».

Pino Daniele partirà per il suo tour europeo da Ferrara, il 12 dicembre. Sarà a Roma il 16 e il 17, e Caserta il 19. Lui è così: da Caserta a Londra, da Steve Gadd a Raffone e Zurulo. «Ho riscoperto il mio vero filo rosso che è la melodia. Napoli come melodia, ma quella vera: perché aspetta, dalle mie parti non è sempre facile distinguere la melodia dall'accantonaggio».

IL TACCHINO di George Feydeau. Traduzione e adattamento di Mario Chiochcio. Regia di Enrico Maria Salerno. Scene e costumi di Mario Glorioso. Interpreti principali: Magda Mercatali, Gino Pernice, Gianni Agus, Orazio Orlando, Rossana Gavine, Chiara Salerno, Antonio Manes, Tiziana Cortinovis, Guido Cerniglia, Anna Casolino. Roma, Teatro Parioli.

Se i «classici» costituiscono, per molti teatranti, una sorta di bene-rifugio, Feydeau (che appartiene anche lui, ormai, in qualche modo, alla categoria dei «grandi») può rappresentare piuttosto un «titolo atipico», disponibile a operazioni speculative non esenti da qualche rischio. Ma, con un pubblico come quello del romano Parioli e altri analoghi sparsi per l'Italia, le cose vanno poi sempre abbastanza lisce.

Certo, chi, tra gli spettatori meno pigri, scorresse le varie pagine sagittiche riportate nel programma, e vedesse accostato Feydeau ai nomi insigni di Molière e Beaumarchais, rimarrebbe un poco interdetto dinanzi allo spettacolo. Da decenni, in Francia ma anche in Italia, negli studi, nella critica e nella pratica scenica (qui, però, in misura minore), si è

Di scena Agus, Gino Pernice e Orazio Orlando interpretano «Il tacchino», un classico vaudeville

L'albergo Feydeau ora è al completo

assistito a una diffusa rivalutazione del commedionefo ottocentesco, indicato addirittura fra i prigionieri di correnti d'avanguardia come il teatro dell'assurdo, oltre che fra gli antesignani della moderna regia, alla quale si applicò egli medesimo, con la serietà quasi maniacale propria degli autori comici.

Di tutto ciò non vi è traccia nel *Tacchino* («Le dindon») ora disinvoltamente tradotto e adattato da Mario Chiochcio, e allestito senza troppi scrupoli da Enrico Maria Salerno. Già nella versione italiana del testo la stilizzata trivialità delle situazioni ideate da Feydeau cede il passo, in diversi momenti, a toni e tinte più volgari (co-

munque meno spassosi), proporzionandosi a un'idea di pochéade quale può averla una platea nostra non particolarmente dotata di cultura e di gusto. Il lavoro registico, superficiale ed scarso impegno, difetta nel controllo del ritmo (che in Feydeau è elemento determinante) e soprattutto nella conduzione degli attori, i quali procedono ciascuno per conto suo: chi è bravo è bravo, e chi non lo è si arrangia.

S'intende che il meccanismo a orologeria del secondo strepitoso atto di questa commedia (davvero «diabolico», come qualcuno ha scritto) è d'una tale precisione e raffinatezza da resistere anche alle martellate, e da produrre dunque, con discreta

el

LA NUOVA ENCICLOPEDIA della LETTERATURA GARZANTI

gli autori di ogni tempo
i movimenti - i gruppi - le riviste
le forme e i generi

giovili delle letterature maggiori e minori
i classici delle opere
glossario di metrica, retorica e stilistica

8000 voci, 3 appendici, 1500 illustrazioni, 1296 pagine, 32.000 lire

Rinascita

in omaggio
un libro di 240 pagine

“DIALOGO CON PASOLINI”

Scritti 1957 - 1984
a cura di Alberto Cadioli
Introduzione di Giancarlo Ferretti

Dall'indice del libro:
Questioni di lingua: articoli e interventi di Pasolini, Rago, Calvino, Sereni, Vittorini, Fortini, Spinazzola, Spinella, Rosiello.

«Ebbro d'erba e di tenebre»: testi di P. P. Pasolini

Letteratura, cinema, politica: articoli di Dal Sasso, Manacorda, Montagna, D'Onofrio, Ferrara, Argenti, Mussi, Schacherl, Ferretti, Borgna, Sciascia, Roversi, Romano, Abruzzese, Zanzotto

nel numero in edicola

OCCASIONI GARANTITE SULL'USATO TUTTE MARCHE

FINO AL 30-11-85

L. 3'000'000 SENZA INTERESSI (PER 9 MESI)

OPPURE

NESSUN ANTICIPO E RATEAZIONI FINO A 36 MESI

OPPURE

PRIMA RATA al 1-2-'86

Un Leone ti guida sicuro nella scelta della tua auto d'occasione. A condizioni finanziarie veramente eccezionali, il meglio dell'usato tutte marche, selezionato dagli esperti Peugeot Talbot attraverso 54 rigorosi controlli. Un usato che ti offre: 12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio. E in caso di guasti: • traino vettura ed eventuale pernottamento gratuiti • rimborso spese rientro passeggeri • rimborso spese recupero veicolo riparato • auto in sostituzione gratuita durante il fermo-macchina. Inoltre, speciali condizioni Peugeot Talbot Finanziaria, su misura per qualsiasi tua esigenza di pagamento. Segui con fiducia il Leone nella scelta del tuo usato garantito! Per ulteriori informazioni, rivolgiti ai concessionari Peugeot Talbot.

PEUGEOT TALBOT